



La congiuntura industriale in Veneto nel primo trimestre 2026

CONFLITTI, COSTI E MERCATI: LE SFIDE DEL PRIMO TRIMESTRE

Unioncamere del Veneto - Centro Studi e Ricerche

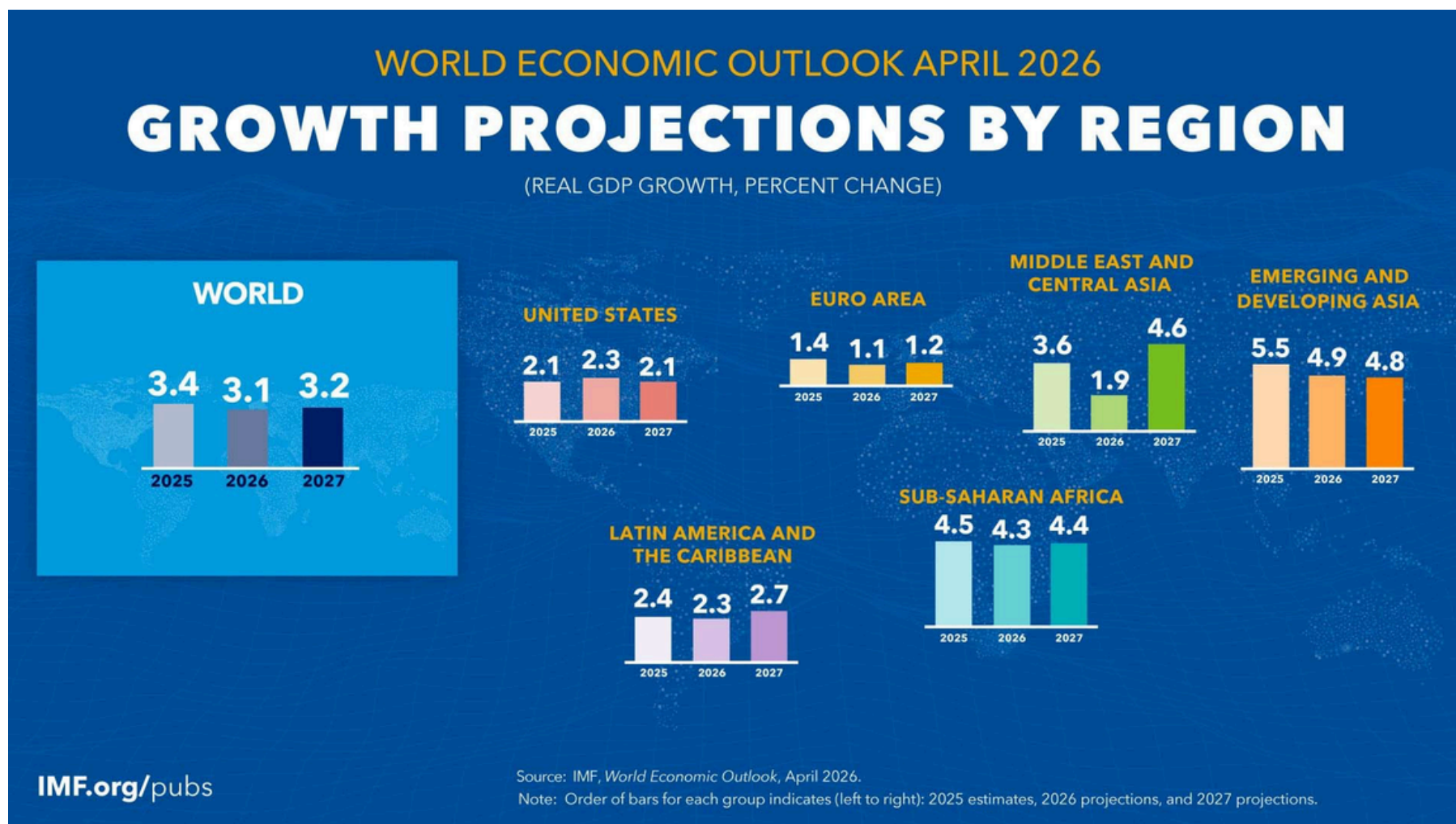
22 maggio 2026



UNIONCAMERE
VENETO

LEGGERO CALO PER LA CRESCITA DELL'ECONOMIA MONDIALE

+3,1% LEGGERMENTE INFERIORE RISPETTO ALLE PRECEDENTI ATTESE DI GENNAIO +3,3%



Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Aprile 2026

L'ultimo aggiornamento del Fondo Monetario Internazionale evidenzia un **quadro economico globale più fragile** rispetto alle attese di inizio anno, condizionato da **tensioni geopolitiche** in Medio Oriente, **aumento dei costi** energetici e logistici e dal **rallentamento del commercio mondiale** (all'1,9% nel 2026, dopo il +4,6% del 2025).

Nel World Economic Outlook, il FMI ha rivisto al ribasso la crescita globale per il 2026 al 3,1%, in calo di due decimi rispetto alle precedenti stime.

Il conflitto in Medio Oriente sta già producendo effetti diretti su **prezzi dell'energia, inflazione, costi di trasporto e catene di approvvigionamento**, incidendo negativamente anche sulla fiducia di imprese e investitori.

Per l'Europa - e in particolare per un territorio manifatturiero ed esportatore come il Veneto - i principali rischi riguardano il **rallentamento della domanda estera, l'aumento dei costi** delle materie prime, le **difficoltà logistiche** e una crescente **incertezza sugli investimenti**.

Il Fondo delinea inoltre uno **scenario avverso**: in caso di protrarsi delle tensioni e di prezzi energetici elevati, la crescita globale potrebbe scendere verso il **2%, avvicinandosi a una fase di recessione**.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

TASSO DI CRESCITA DEL PIL NELLE PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI

	2025	Projections	
		2026	2027
World Output	3.4	3.1	3.2
Advanced Economies	1.9	1.8	1.7
United States	2.1	2.3	2.1
Euro Area	1.4	1.1	1.2
Germany	0.2	0.8	1.2
France	0.9	0.9	0.9
Italy	0.5	0.5	0.5
Spain	2.8	2.1	1.8
Japan	1.2	0.7	0.6
United Kingdom	1.3	0.8	1.3
Canada	1.7	1.5	1.9
Other Advanced Economies ²	3.0	2.6	2.2
Emerging Market and Developing Economies	4.4	3.9	4.2
Emerging and Developing Asia	5.5	4.9	4.8
China	5.0	4.4	4.0
India ³	7.6	6.5	6.5
Emerging and Developing Europe	2.0	2.0	2.1
Russia	1.0	1.1	1.1
Latin America and the Caribbean	2.4	2.3	2.7
Brazil	2.3	1.9	2.0
Mexico	0.6	1.6	2.2
Middle East and Central Asia	3.6	1.9	4.6
Saudi Arabia	4.5	3.1	4.5
Sub-Saharan Africa	4.5	4.3	4.4
Nigeria	4.0	4.1	4.3
South Africa	1.1	1.0	1.3

Fonte: FMI World Economic Outlook Update, aprile 2026

Le previsioni per l'**Area Euro** indicano una crescita del PIL dell'1,1% nel 2026 (contro lo 1,3 % stimato in precedenza), mentre il 2027 è atteso a +1,2%, restando una delle locomotive più lente tra le grandi aree sviluppate. I differenziali interni restano ampi (ad esempio la Spagna continua a crescere molto più dell'Italia), riflettendo eterogeneità strutturali tra i paesi membri. L'economia **italiana** non riesce a ripartire in maniera convincente. Dopo una crescita moderata dello 0,7% nel 2024, il PIL è aumentato solo a 0,5% nel 2025 e le previsioni rimangono costanti per i due anni successivi.

Italia +0,5%, Germania +0,8%, Francia +0,9%, Spagna +2,1% nel 2026.

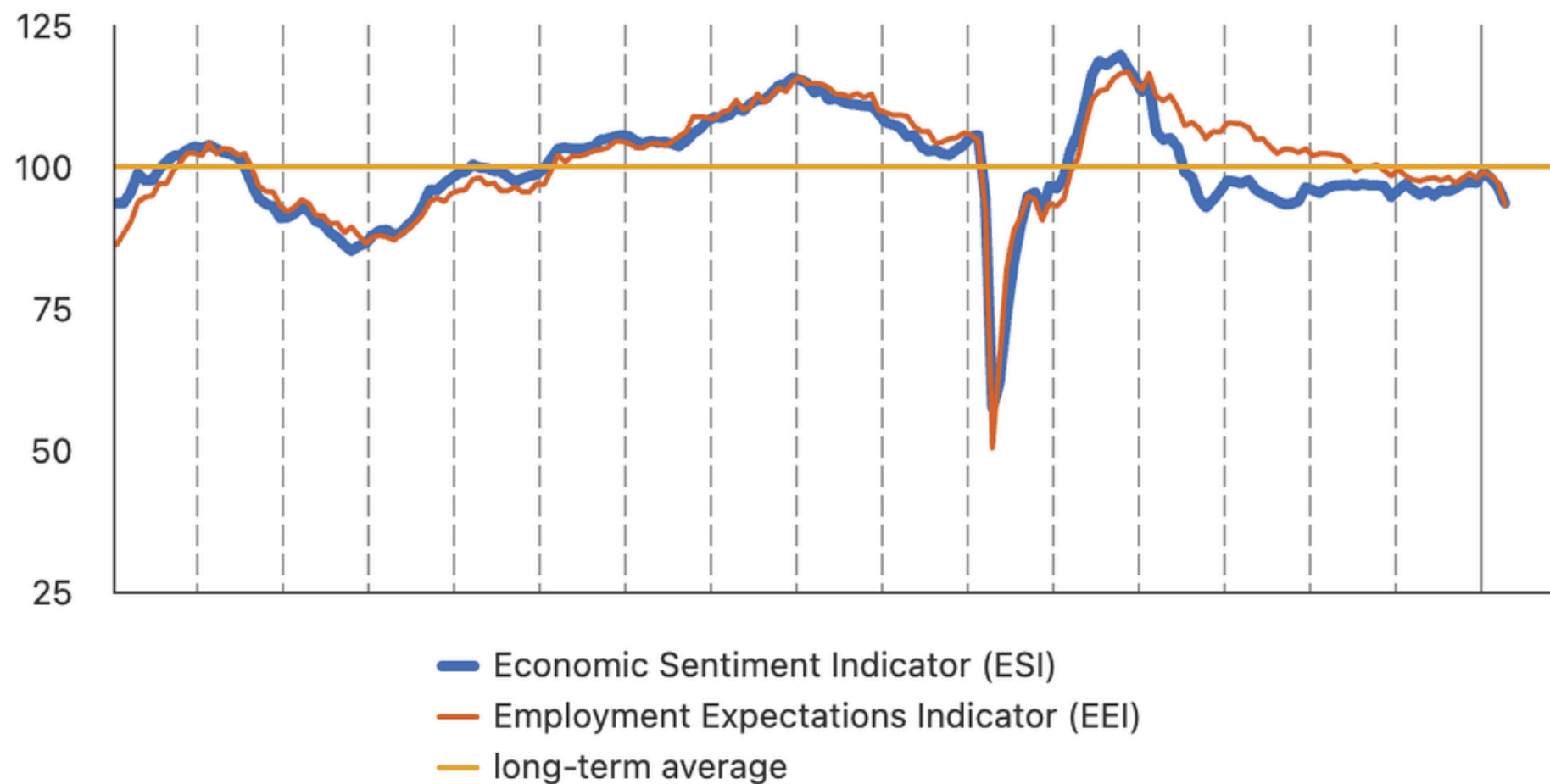
Tra i grandi Paesi, per gli Stati Uniti l'aumento del PIL è stimato al +2,3% per il 2026. Sull'economia americana erano attesi effetti più negativi delle politiche commerciali.

Di segno opposto le prospettive per i **Paesi emergenti e in via di sviluppo**, che continuano a trainare la crescita mondiale con una previsione di aumento del PIL pari al 3,9% nel 2026. In particolare, l'Asia emergente (India, Cina, ASEAN) mantiene un ruolo di leadership globale, con un ritmo di crescita pari al 4,9%, sebbene in calo rispetto al 2025 (5,5%). Il Medio Oriente rallenta significativamente all' 1,9%, quasi dimezzando la crescita dell'anno precedente (3,6%).

ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR

ESI IN FORTE CALO NELL'UE E AREA EURO: FIDUCIA SOTTO LA MEDIA STORICA

EU Economic sentiment & Employment expectations (s.a.)



source: European Commission services
To zoom in, please select a period by clicking in the graph and moving the cursor.

Nel mese di aprile 2026, l'**Economic Sentiment Indicator (ESI)** della Commissione europea ha registrato un **marcato calo** sia nell'Unione europea (-2,9 punti a 93,5) sia nell'area dell'euro (-3,2 punti a 93,0), mantenendosi al di sotto della media di lungo periodo (100).

Il peggioramento riflette un indebolimento delle aspettative tra **consumatori e imprese manifatturiere**, in un contesto caratterizzato da incertezza internazionale, domanda debole e aumento dei costi.

La **fiducia dei consumatori** si conferma su livelli particolarmente bassi (-19,4 UE; -20,6 area euro), tra i più contenuti dal 2022-2023.

Nel complesso, gli indicatori segnalano un clima di fiducia debole, coerente con una fase di crescita moderata e fragile.

ECONOMIA ITALIANA

CRESCITA DEBOLE IN UN CONTESTO INTERNAZIONALE INCERTO

	Var % su valori concatenati			
	2025	2026	2027	2028
PIL	0.5	0.4	0.5	0.5
Importazioni di beni	6.6	3.1	1.3	2.2
Spesa per consumi delle famiglie	1.0	0.6	0.7	0.6
Spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0.7	0.3	0.1	0.1
Investimenti fissi lordi	3.5	1.7	0.6	0.4
Esportazioni di beni	2.9	0.0	1.8	1.9
Reddito disponibile delle famiglie	1.8	0.4	1.2	0.6
Occupazione (var. %)	1.3	0.2	0.3	0.2
Tasso di disoccupazione (valori %)	6.1	6.0	5.9	5.8

Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione, marzo 2026 e Istat

Le ultime stime di **Prometeia per l'Italia** evidenziano un clima di incertezza, legato soprattutto al contesto internazionale, con una crescita del PIL pari a **+0,4% nel 2026**.

Il dato conferma una fase di stagnazione dell'economia italiana, destinata a proseguire anche negli anni successivi. I **redditi reali**, in crescita contenuta (**+0,4%**), non risultano sufficienti a sostenere l'**aumento della spesa per consumi delle famiglie (+0,6%)**.

Per quanto riguarda il commercio estero, nel **2026 non sono attesi aumenti delle esportazioni di beni**. Nel biennio successivo si prevede una graduale accelerazione, sostenuta dalla ripresa della domanda tedesca, che dovrebbe contribuire a mitigare gli effetti delle misure protezionistiche.

Sul fronte del lavoro, nel **2026 si conferma una normalizzazione dell'occupazione**, con tassi di crescita più allineati a quelli del PIL. La domanda di lavoro sarà meno guidata dalla quantità e sempre più orientata alla ricerca di competenze adeguate, necessarie per affrontare le sfide legate a innovazione e tecnologia. Non si segnalano, al momento, particolari tensioni sul tasso di disoccupazione.

ECONOMIA DEL VENETO

CRESCITA LENTA DEL PIL (+0,4%), MA ESPORTAZIONI IN RIALZO (+1,0%)

	2025	2026	2027	2028
pil	0.4	0.4	0.6	0.6
saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5.3	3.9	4.6	4.5
domanda interna (al netto var. scorte)	1.8	0.9	0.8	0.6
consumi finali interni	0.9	0.6	0.7	0.6
spesa per consumi delle famiglie	0.9	0.7	0.9	0.7
spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0.7	0.4	0.2	0.2
investimenti fissi lordi	4.7	1.9	0.9	0.5
importazioni di beni dall'estero	9.0	4.1	2.2	2.9
esportazioni di beni verso l'estero	-1.2	1.0	2.6	2.6

Fonte: Prometeia, Scenari per economie locali, Aprile 2026

Per il Veneto le ultime stime di Prometeia per il 2026 delineano un **quadro aggiornato che conferma una crescita del PIL vicino allo 0,4%** per l'anno in corso, seguita da un lieve aumento allo 0,6% nel 2027, con livelli analoghi nel biennio successivo. La revisione rafforza l'idea di una dinamica lievemente positiva ma di per sé lenta.

La **domanda interna** è stimata in forte calo nel 2026 (+0,9%) rispetto al 2025 e anche negli anni successivi si conferma debole.

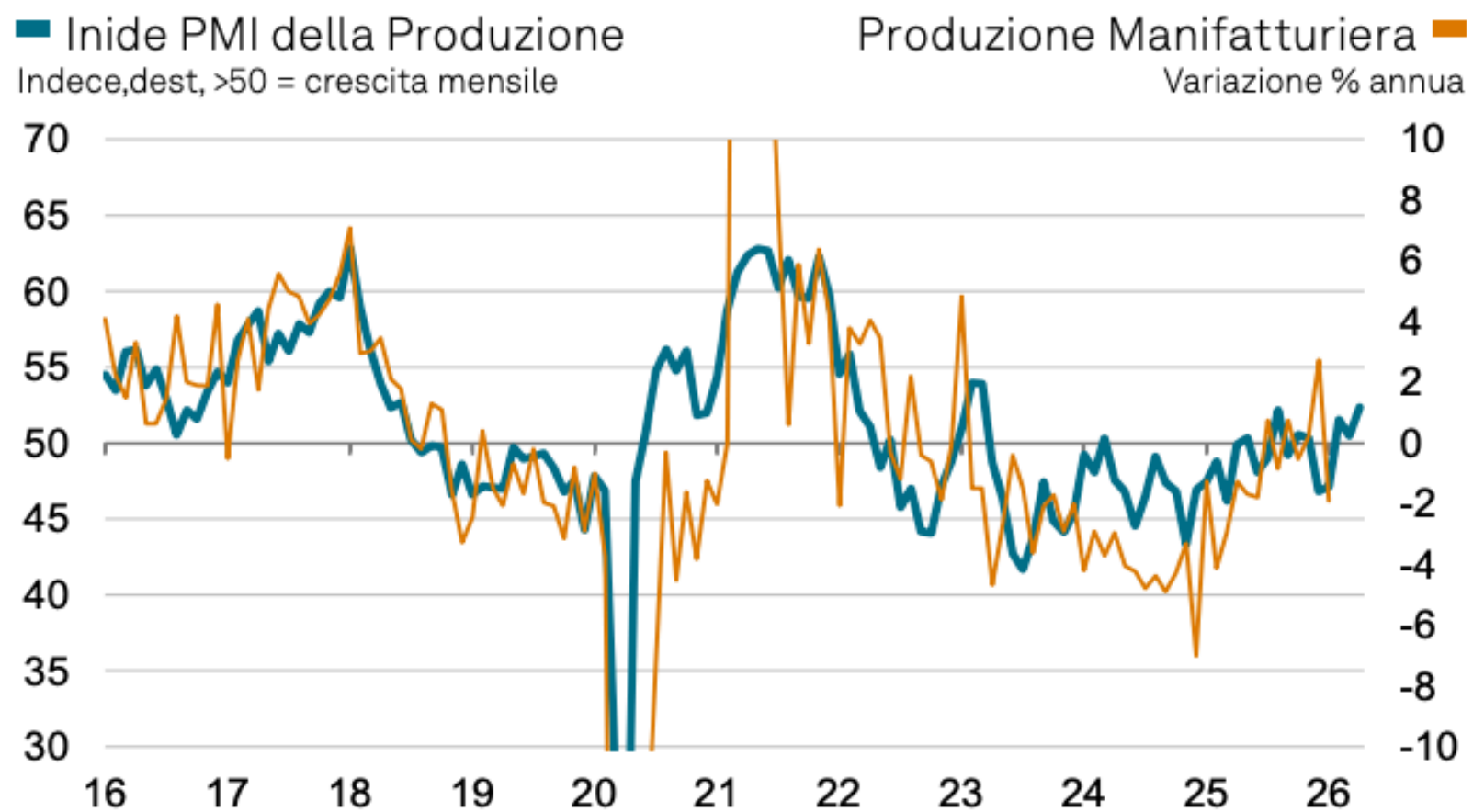
I **consumi finali interni** (+0,6%) e la **spesa delle famiglie** (+0,7%) mantengono una crescita al di sotto dell'1,0% annuo.

La nuova stima sugli **investimenti fissi lordi** per il 2026 (+1,9%) è nettamente inferiore al 2025 (+4,7%), ed è prevista una crescita ancora più lenta nei successivi due anni.

Le **esportazioni sono state previste al rialzo**: dopo il dato negativo del 2025, si prevede ora una crescita più rapida a partire dal 2026. Le importazioni, invece, rallentano al 4,1%.

PMI MARKIT

IL SETTORE MANIFATTURIERO ITALIANO REGISTRA IL VALORE PIÙ ALTO DA QUATTRO ANNI, MA CRESCONO LE PRESSIONI SUI COSTI E I RITARDI NELLE CONSEGNE



Fonti: S&P Global PMI, ISTAT via S&P Global Market Intelligence. © 2026 S&P Global

46.6

APRILE 2025

52.1

APRILE 2026

Malgrado i segnali di una debole domanda, l'Indice HCOB PMI® (Purchasing Managers' Index™) sul Settore Manifatturiero Italiano ad aprile 2026 è salito a 52.1, rispetto al 51.3 di marzo. Si tratta del valore più alto registrato negli ultimi quattro anni, segnalando un deciso miglioramento delle condizioni operative del settore.

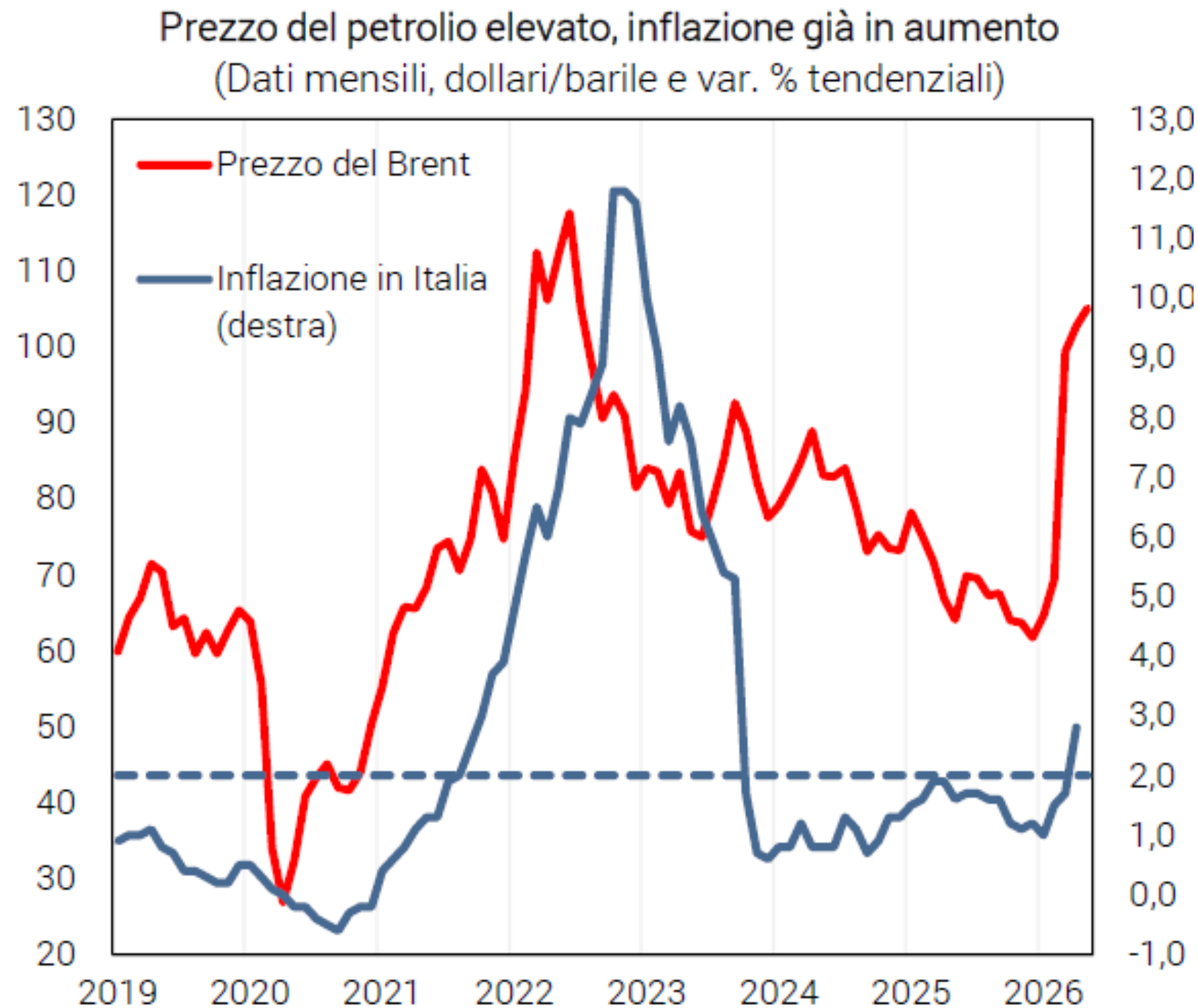
Il conflitto in Medio Oriente è rimasto il fattore chiave dietro l'ennesimo peggioramento delle prestazioni della catena di fornitura e delle forti pressioni sui costi, entrambi ai livelli più alti in quasi quattro anni. Allo stesso tempo, le preoccupazioni sulla disponibilità delle giacenze hanno spinto le aziende ad incrementare i loro acquisti al ritmo più marcato dall'aprile 2022.

La produzione è cresciuta al ritmo più sostenuto in poco più di tre anni, trainata in parte da un incremento delle vendite estere. Parallelamente, le aziende hanno aumentato l'occupazione, registrando il tasso di creazione di posti di lavoro più elevato dal settembre 2024.

Molte imprese hanno riscontrato difficoltà nel trasferire l'aumento dei costi sui prezzi di vendita, prefigurando una futura contrazione dei margini di profitto. Per proteggersi da possibili carenze e rincari, le aziende hanno anticipato l'acquisto di materiali, sebbene ciò non sia bastato a incrementare le scorte in modo significativo.

I TIMORI DELLA CRISI IN MEDIO ORIENTE

COSTI ELETTRICI A +44% E IMPRESE INDUSTRIALI IN CALO (-2,1%)



Fonti: Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat, Refinitiv

In Italia, le tensioni geopolitiche in Medio Oriente stanno alimentando una **nuova fase di pressione inflazionistica**: ad aprile l'indice NIC dei prezzi al consumo è salito al **+2,7% su base annua**, rispetto al +1,7% di marzo, soprattutto per i rincari energetici e alimentari.

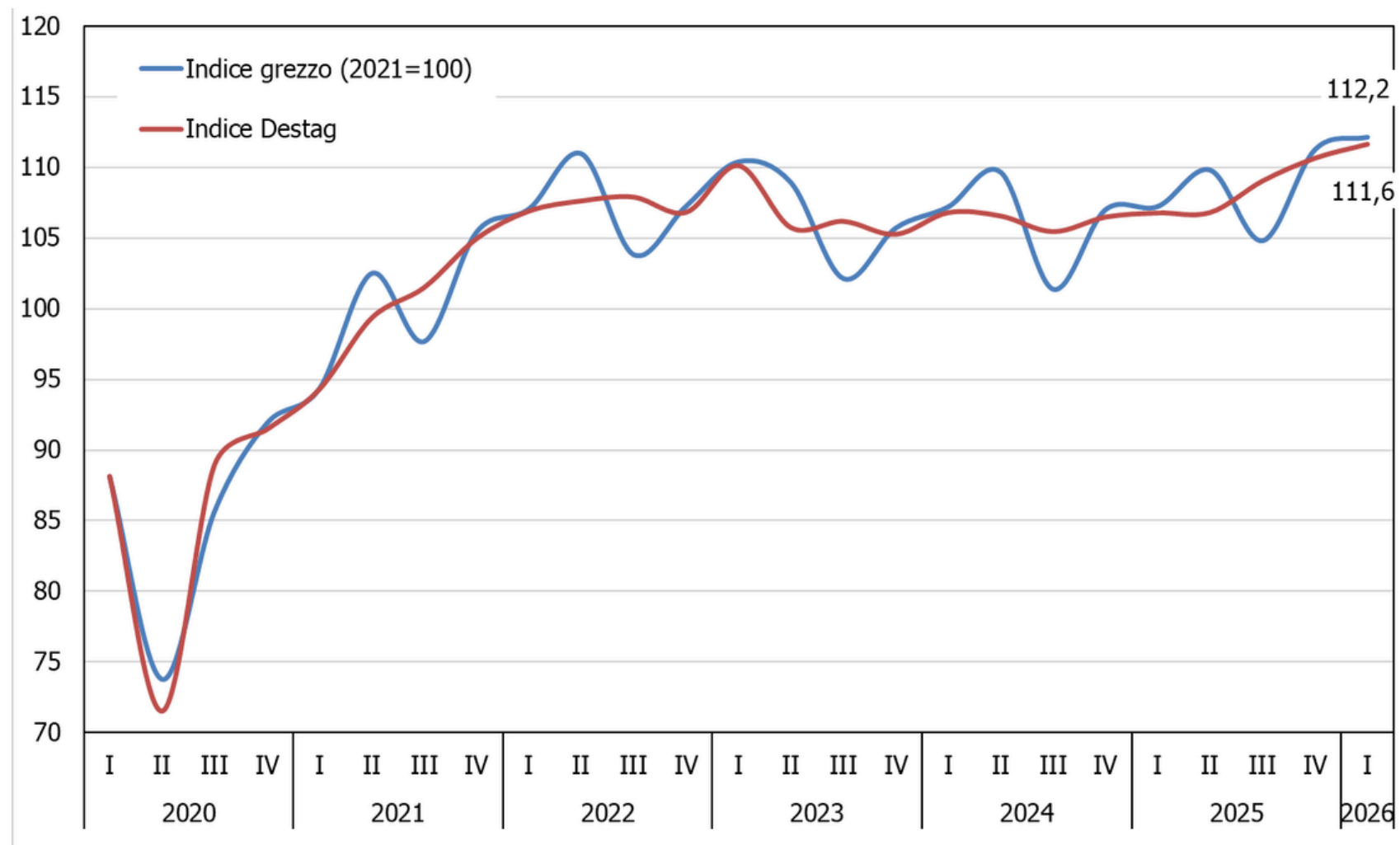
La chiusura dello Stretto, con traffici marittimi fortemente limitati, continua a tenere **alto il prezzo del petrolio Brent**: 105 dollari al barile a maggio, poco sopra i livelli di aprile (103).

L'aumento dei prezzi rischia di **ridurre il potere d'acquisto** delle famiglie con una conseguente frenata dei consumi e di **bloccare il canale del credito** penalizzando la competitività delle imprese manifatturiere, che devono sostenere costi di produzione più elevati rispetto ai competitor extraeuropei.

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN VENETO

CONDIZIONE DI FORTE CRESCITA

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (dati grezzi e destagionalizzati)



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Veneto. Principali indicatori con relativa var.% congiunturale destagionalizzata e tendenziale

INDICATORE	Var. tendenziale	Var. congiunturale destagionalizzata
PRODUZIONE	+3,4%	+0,9%
ORDINATIVI INTERNI	+2,2%	+1,1%
ORDINATIVI ESTERI	+3,1%	+1,7%
FATTURATO	+2,8%	+0,6%

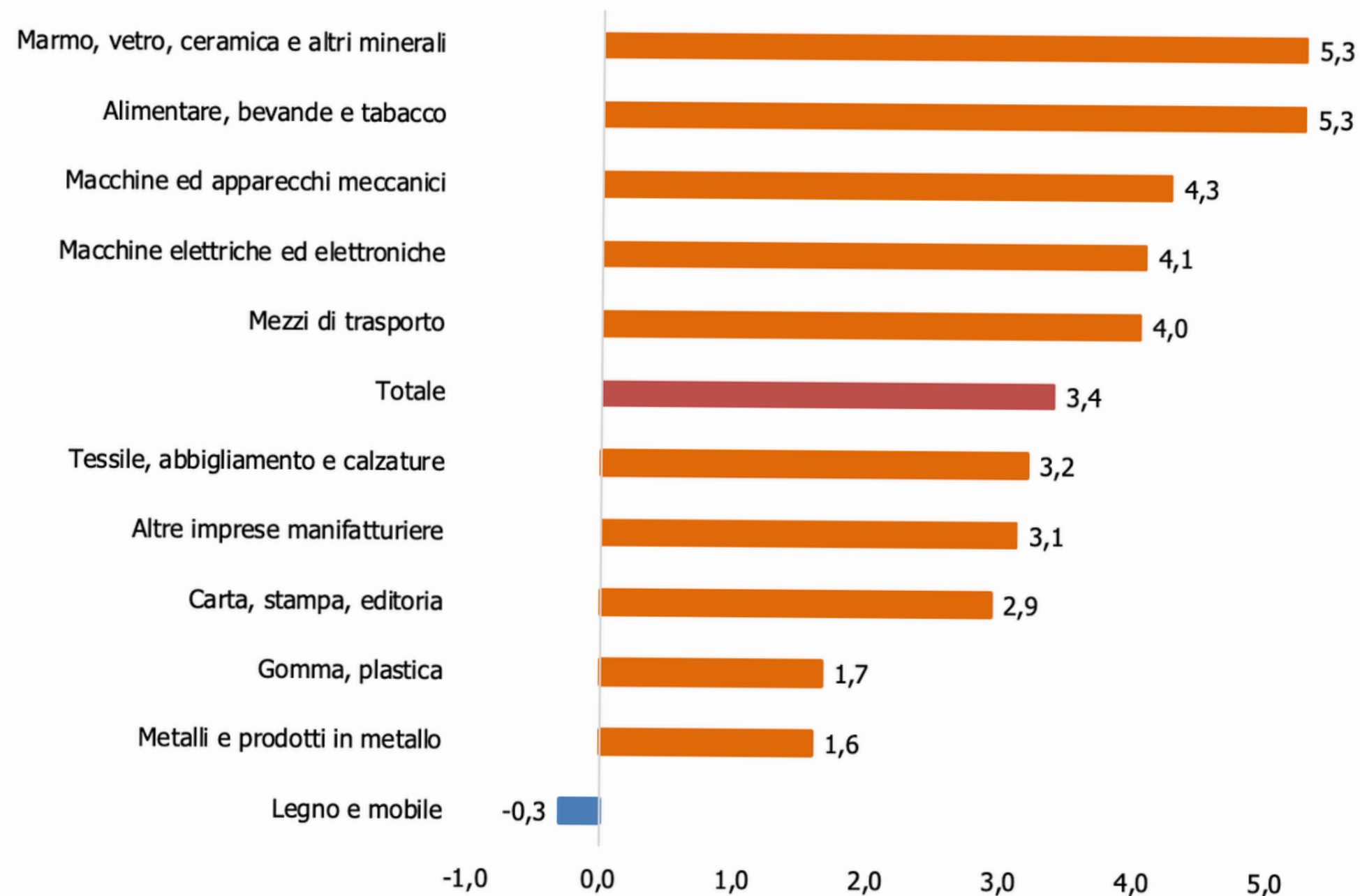
Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

La congiuntura veneta del primo trimestre 2026 evidenzia variazioni complessivamente positive, poiché i principali indicatori congiunturali non risultano ancora influenzati dalle tensioni geopolitiche legate al conflitto in Medio Oriente, esploso a fine febbraio.

- La **produzione industriale** destagionalizzata registra una lieve crescita congiunturale del +0,9%, mentre su base tendenziale l'aumento si attesta a +3,4%.
- In crescita anche il fatturato +2,8%. Gap produzione-fatturato: accumulo scorte e strategie di prezzo per difendere le quote di mercato.
- Ordinatori esteri in crescita (+3,1% a/a; +1,7% cong. dest.), a fronte di una domanda interna più debole (+2,2% a/a; +1,1% cong. dest.), condizionata dal calo del potere d'acquisto delle famiglie e dalla cautela negli investimenti delle imprese.

VARIAZIONI POSITIVE PER QUASI TUTTI I COMPARTI

Veneto. Var.% tendenziale della produzione per settori. I trimestre 2026



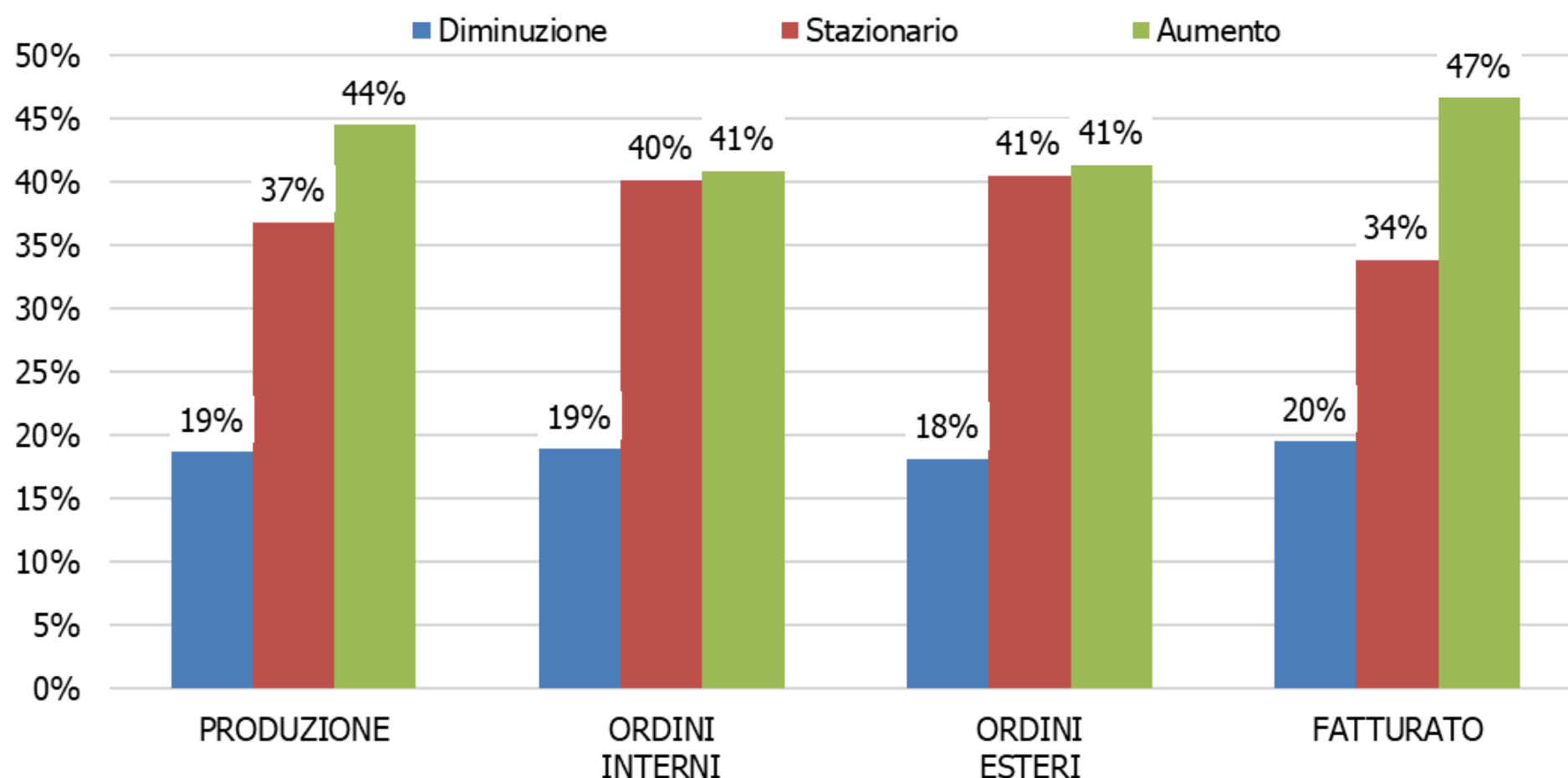
Dinamiche settoriali differenziate

- **Sistema Moda:** produzione in ripresa (+3,2%), trainata dall'export (+9,0%), ma fatturato ancora debole (+0,5%);
- **Alimentare e Bevande:** crescita sostenuta (+5,3%), trainata dalla domanda interna; export rallentato e margini sotto pressione;
- **Meccanica:** andamento positivo (+4,3% produzione; +5,6% fatturato), ma domanda interna in calo;
- **Mezzi di Trasporto:** segnali di recupero (+4,0%);
- **Legno e Mobile:** comparto ancora in difficoltà (-0,3% produzione)

LE PREVISIONI DELLE IMPRESE

LA FIDUCIA DEGLI IMPRENDITORI IN CALO

Veneto. Previsioni delle imprese per i prossimi mesi. I trimestre 2026



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Veneto. Previsioni sulla produzione delle imprese per i prossimi mesi.

	DIMINUZIONE	STAZIONARIETA'	AUMENTO
I TRIM 2026	18,7%	36,8%	44,5%
I TRIM 2025	16,4%	36,4%	47,3%

Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Nel primo trimestre 2026, le attese degli imprenditori veneti per il periodo aprile-giugno restano prudentemente ottimistiche.

Le attese sulla **produzione** se confrontate con quelle di inizio 2025 peggiorano: il 44,5% prevede un aumento, in diminuzione rispetto al 47,3% dell'anno precedente, mentre salgono **al 18,7% le previsioni di diminuzione**.

Per gli **ordini interni** e per gli **ordini esteri** prevale un atteggiamento prudente, con un equilibrio fra i giudizi di aumento e quelli di stazionarietà, con quote che per entrambe le opzioni si attestano attorno al 40%.

Grazie dell'attenzione!



UNIONCAMERE
VENETO